

# LAMPADE PER LA PACE

19 marzo 2024

*Oggi, solennità di San Giuseppe, vogliamo affidare a Lui in modo particolare la nostra preghiera e il nostro cammino di pace.*

*Molto suggestiva è l'immagine della lampada domestica (una immagine di altri tempi ma che può parlare bene a noi) che San Paolo VI usa a proposito di san Giuseppe: dice bene la sua umiltà ma altrettanto la preziosità e la fecondità del suo servizio.*

*Potrebbe essere anche un'immagine che esprime in modo significativo il nostro servizio di preghiera e di pace e riconciliazione?*

*Nella preghiera sentiamoci uniti agli amici di Schondorf e di Alba e di quanti si sentono vicini in questo nostro appuntamento mensile.*

## **Dal Vangelo secondo Matteo (1,16.18-21.24°)**

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

## **Papa Paolo VI – Omelia del 19 marzo 1966**

**Come quella di lampada domestica**, che diffonde lume modesto e tranquillo, ma provvido ed intimo, e fuga l'oscurità della notte, invitando alla veglia pensosa e laboriosa, conforta il tedio del silenzio e il timore della solitudine, vince il peso della stanchezza e del sonno, e sembra discorrere con voce piana e sicura dell'alba che verrà, **così la luce della pia figura di San Giuseppe** diffonde i suoi raggi benefici nella «casa di Dio», che

è la Chiesa; la riempie degli umanissimi ed ineffabili ricordi della venuta nella scena di questo mondo del Verbo di Dio, fatto uomo per noi e come noi, e vissuto sotto la protezione, la guida e l'autorità del povero artigiano di Nazareth; e la rischiarata del suo incomparabile esempio, quello che caratterizza il santo tra tutti fortunato per tanta comunione di vita con Gesù e con Maria, quello cioè del suo servizio a Cristo, del suo servizio per amore.

Questo è il segreto della grandezza di San Giuseppe, che ben si accorda con la sua umiltà: l'aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'Incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; l'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro; l'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e d'ogni sua capacità, nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa, suo figlio nominale e figlio di David, ma in realtà figlio di Maria e figlio di Dio. Se mai a qualcuno si conviene questa insegna evangelica, che fa la gloria di Maria, la profetessa del «Magnificat», quella del Precursore, quella, si può dire, d'ogni santo: «servire per amore», a S. Giuseppe la dobbiamo attribuire, il quale ci appare da essa rivestito, come del profilo che lo definisce, come dello splendore che lo glorifica; servire Cristo fu la sua vita, servirlo nell'umiltà più profonda, nella dedizione più completa, servirlo con amore e per amore.

*Prova a riprendere i termini dell'immagine della lampada, prova ad accostarle alla figura di S. Giuseppe (se vuoi anche dei nostri beati) perché rischiarino il nostro cammino:*

- *lume modesto e tranquillo  
ma provvido e intimo*
- *fuga l'oscurità della notte*
- *invitando alla veglia pensosa e laboriosa,*
- *conforta il tedio del silenzio e il timore della solitudine,*
- *vince il peso della stanchezza e del sonno,*
- *discorre con voce piana e sicura dell'alba che verrà.*

*Affida a San Giuseppe il nostro cammino di Lampade per la Pace: che possiamo essere "lampade" come San Giuseppe.*

*Qui di seguito trovi un appello per avere a cuore la situazione di guerra in Ucraina e a Gaza: **un appello ancora in fase di progettazione** ma che vorremmo diffondere. Lo affidiamo alla tua preghiera e alla tua attenzione: tue osservazioni in proposito potranno esserci di aiuto.*

## DI FRONTE ALLA GUERRA IN UCRAINA E A GAZA

In una recente conversazione da remoto tra amici appartenenti alle comunità di Alba, Boves, Castello di Godego, Civitella Val di Chiana, Mauguio-Carnon (Francia), Marzabotto, S. Anna di Stazzema, Schondorf (Baviera) è emersa questa domanda: “Ma noi, difronte alle guerre in corso in Ucraina e a Gaza non facciamo niente?”.

È una domanda che ci fa ricordare un noto passaggio della parabola del buon samaritano dove a proposito sia del sacerdote che del levita si rimarca: “Vide e passò oltre”. Di fronte alle tragedie in corso il nostro rischio non è solo quello di assuefarci (passare oltre) ma anche quello di non vedere (o, forse, non voler più vedere). Di qui nasce una proposta dell’Associazione don Bernardi e don Ghibaudo.

### VEDERE SENZA PASSARE OLTRE

Tra le mille informazioni che ogni giorno ci giungono siamo costretti a operare delle selezioni. Le notizie di guerra, di tragedie, dopo le emozioni degli inizi, tendiamo a metterle da parte. Eppure sono storie vere, storie dure che segnano la nostra terra per generazioni.

Vederle è il primo passo: ci fa uscire dall’illusione che nulla succede, ci fa accorgere ed essere coscienti dei drammi di oggi.

**Questo è il nostro primo appello: non oscuriamoci le notizie di queste guerre!** Solo informandoci e conoscendole potremo prenderci a cuore i popoli che sono intrappolati in questa tragedia.

A questo scopo l’Associazione don Bernardi e don Ghibaudo curerà una pagina web segnalando contributi utili ad essere aggiornati sulla reale situazione che questi popoli stanno soffrendo.

Il vedere ci porta al secondo passo: “non passare oltre”, ovvero non essere superficiali di fronte ai drammi in corso.

Il vedere ci porta a fermarci, a riflettere, per i credenti a pregare.

Se il samaritano non si fosse fermato, non avrebbe colto la gravità della situazione, non avrebbe agito.

**Ecco il secondo appello: vedendo quello che succede, fermiamoci a riflettere e eleviamo al cielo una preghiera unita al grido di sofferenza che sale dai popoli in guerra.** Questo fermarsi è tempo prezioso: tempo che ci dispone ad essere effettivamente operatori di pace.

**“Vedere senza passare oltre”:** dedichiamo la centesima parte di ogni giornata (15 minuti circa) a questo scopo.

Tra pochi giorni è Pasqua: per gli ebrei la festa che celebra un cammino per una libertà piena, per i cristiani è la vittoria di Cristo sul male e sulla morte che porta in dono la pace.

Che il nostro “vedere” e “non passare oltre” sia un piccolo contributo per tutti i popoli in guerra a ritrovare la vera libertà e la vera pace.

## *Preghiera*

Ti ringraziamo, Signore Gesù,  
perché hai dato alla Chiesa e alla nostra terra  
i beati martiri Giuseppe Bernardi e Mario Ghibauda,  
testimoni credibili del tuo amore.

Sul tuo esempio, Cristo Gesù,  
essi hanno donato la loro vita  
per proclamare il tuo perdono  
e per insegnarci a vincere il male con il bene.

Per la loro intercessione, Signore,  
concedi la pace alle nostre famiglie e comunità,  
rendici strumenti di riconciliazione,  
insegnaci a servire e amare i nostri fratelli.

Fiduciosi nel tuo aiuto e nella loro preghiera,  
ti chiediamo la grazia di ... (*la pace; le vocazioni*)  
Soccorrici, Signore, nelle nostre necessità  
e rafforza la nostra fedeltà al tuo disegno.

A te, Signore, che ci hai amato tanto da morire in croce,  
a Te, che infondi nei tuoi discepoli lo Spirito di forza e di coraggio,  
a Te, che ci prepari un posto nella Casa del Padre tuo,  
ogni lode e ogni gloria, oggi e sempre. Amen.